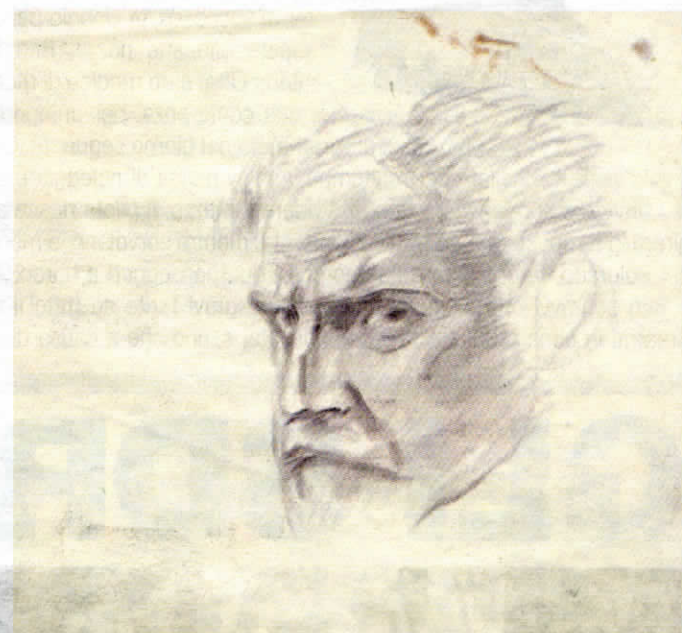
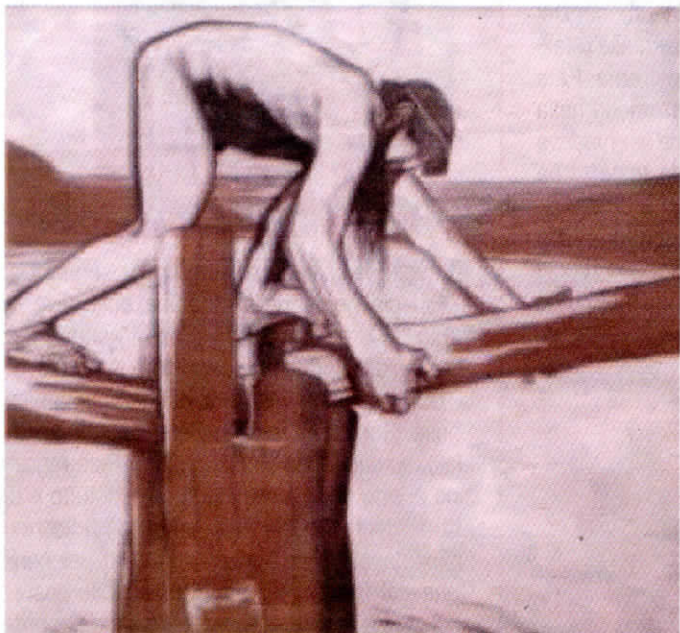


CULTURA

A CURA DI ALFIO BORGHESE

DOPO LA MOSTRA A SABAUDIA,
DAL 24 NOVEMBRE QUELLA A
VILLA TORLONIA, A ROMA



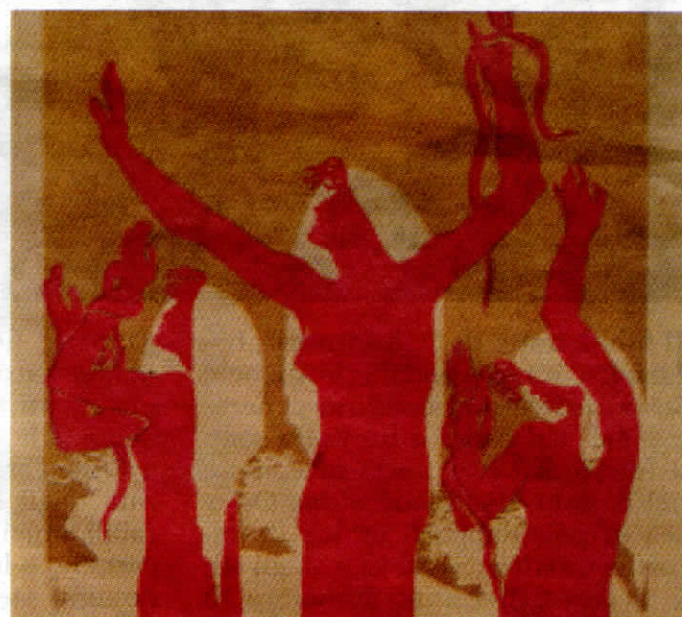
"IO SONO CAMBELLOTTI" A VIA MARGUTTA

"Io sono Cambellotti" prende il nome dalla risposta che il grande artista diede a D'Annunzio, mentre costruiva la scenografia per lo spettacolo "La Nave". Il vate era solito dare nomi pomposi ai suoi collaboratori ed aveva chiamato Ildebrando Pizzetti, autore delle musiche "Ildebrando da Parma". Provò a chiamare Cambellotti "Duilio Romano", ma l'artista, che a Roma era nato davvero, da padre intagliatore e doratore, nel 1876, protestò affermando "Io sono Cambellotti". Le sue opere sono in mostra a via Margutta, a Roma, nello spazio espositivo W.Apolloni; lo sono state a Sabaudia, fino al 29 giugno, e saranno a Roma, al Casino dei Principi di Villa Torlonia, dal 24 novembre al 18 marzo, con il titolo "Disegni smisurati del '900". A via Margutta sono visibili opere che vanno dalla rappresentazione de "La Nave" di Gabriele D'Annunzio, quando Cambellotti fece costruire sul palcoscenico una imbarcazione vera e propria

dai maestri d'ascia del vecchio arsenale di Porta Portese, alla realizzazione di manifesti come quello per l'Esposizione Internazionale di Roma del 1911, passando per l'illustrazione figurata in tessuto colorato dell'edizione di lusso delle "favole" di Trilussa, ai gessi delle leonesse e dei monumenti ai caduti di Terracina, allo studio per le vetrate della Cattedrale di Teramo e della Casa del Mutilato di Siracusa (nel 1912 la prima mostra delle vetrate dove espone "La Vetrata Guerrieri" seguita dalla preparazione per le vetrate della Casina delle Civette di Villa Torlonia, nel 1914). Sono anche visibili alcuni autoritratti, lo studio per uno dei Gemelli dello Zodiaco e il manifesto per Edipo a Colono di Sofocle alla Basilica di Massenzio nel 1948. E ancora i costumi per Cassandra, Agamennone e Clitemnesta per il Teatro dell'Opera di Roma, citati nella recensione di Luigi Colacicchi sul Messaggero del 1942. Socialista umanitario, moderato e pacifista,

illustratore della Prima Guerra mondiale, creatore di originali monumenti ai caduti nel primo dopoguerra, coinvolto nella fondazione di borghi e città nella Bonifica Pontina, Cambellotti è stato il fautore, in senso popolare e repubblicano, del ritorno delle simbologie dell'antica Roma cioè del fascio, dell'Aquila romana e della Lupa (sua la Lupa Capitolina all'Anagrafe di Roma), molto tempo prima dell'avvento del fascismo che, giunto al potere, si impadronì dell'arte e delle idee di Cambellotti facendone un simbolo del regime. Cambellotti, che aveva frequentato un corso triennale di decorazione pittorica e disegno al Museo Artistico Industriale di Roma, deve la sua fortuna al Concorso Alinari, che ha vinto nel 1901, per l'illustrazione della Divina Commedia. Subito dopo, dal 1905 agli anni 40 collabora con il Teatro Stabile di Roma con costumi e scenografie anche per il Teatro di Ostia, di Taormina, per il Teatro dell'Opera e per

il Teatro Greco di Siracusa. Dopo aver fondato la S.A.C.A. Società Anonima Cultori d'Arte, nel 1931, collabora con il laboratorio di Giulio Cesare Giulini fino alla morte a Roma, nel 1960. Il catalogo di "Io sono Cambellotti" è curato da Marco Fabio Apolloni e Monica Cardarelli, con la presentazione dello scrittore Antonio Pennacchi, vincitore del Premio Strega 2010, che ha fatto rivivere in "Canale Mussolini" la vicenda delle Paludi Pontine risanate cui è legato il ciclo pittorico a tempera, su pannelli in ardesia artificiale "La Redenzione dell'Agro" del 1934, che decora la Prefettura di Latina. Il taglio forte e netto delle figure di Cambellotti, antinaturalistico e quasi espressivistico, evocativo di un'antichità, in cui la leggenda classica rivive come vicenda contemporanea, dimostra come Cambellotti concepisse la sua arte come opera di divulgazione popolare e di educazione al bello. "La Redenzione dell'Agro", 15 metri



per sette e mezzo, alto 5-6 metri, è un trittico enorme che copre tre pareti dell'allora salone delle adunanze, ed è uno dei capolavori di Cambellotti, insieme agli affreschi

alla Prefettura di Ragusa e a quelli del Tribunale di Latina.

